

DENIS CAPELLINI

UN DECENNIO DI SCAVI E SCOPERTE ARCHEOLOGICHE:
DAI RITROVAMENTI IN AREA URBANA
A CESENA, IPOTESI SULL'ESTENSIONE
DELL'ABITATO IN EPOCA ROMANA

Circa dieci anni fa, in occasione del XI Convegno degli *Studi Romagnoli* a Cesena, presentai il censimento di tutti i dati archeologici allora disponibili per l'area urbana (poi confluiti nel volume 14 della serie « Quaderni degli Studi Romagnoli ») pertinenti ai ritrovamenti di epoca classica; e successivamente pubblicai la mappa dei ritrovamenti postclassici, prima di allora mai indagati¹. Si trattava in entrambi i casi di una mappatura archeologica tradizionale, che copriva anche parte del suburbio (in particolare l'area di Pievesestina-Dismano²) e aggiornava il quadro delle nostre conoscenze sui depositi archeologici sepolti in area urbana: quelli di età classica erano fermi alle ancor modeste risultanze dei decenni compresi tra gli anni trenta e i primi anni ottanta circa del novecento³.

Com'è noto, a partire dal secondo dopoguerra, le ricerche archeologiche di interesse cesenate si orientarono segnatamente sulle frequentazioni umane del territorio in età preprotostorica e protostorica (alla cui conoscenza ha dato un contributo spesso determinante l'attività di Antonio Veggiani), mentre i ritrovamenti di epoca romana provenivano quasi esclusivamente dall'agro centuriato⁴. I risultati di queste ri-

¹ CAPELLINI 1993; ID. 1994.

² CAPELLINI 1989.

³ Per la bibliografia precedente si veda CAPELLINI 1993; SANTORO BIANCHI 1997.

⁴ Per una bibliografia completa sulle ricerche d'interesse archeologico di Antonio Veggiani si veda CAPELLINI 2000; per un quadro complessivo sulle ricerche archeologiche nel secondo dopoguerra, si veda ID. 1993, *Appendice E-F*.

cerche confluirono nel Museo storico dell'antichità, di cui si segnala con soddisfazione la recente e opportuna ristrutturazione, dopo anni di degrado ⁵, benché purtroppo non si sia ancora potuto risolvere il problema degli spazi indispensabili per un aggiornamento completo delle raccolte archeologiche cesenati, comprendenti anche una ricca sezione malatestiana e rinascimentale di maioliche e ceramiche, cioè a dire le acquisizioni più recenti e fra le più prestigiose dell'attuale patrimonio archeologico cittadino ⁶. Le aggiunzioni quantitativamente e qualitativamente più rilevanti derivano infatti dall'attività di sorveglianza e segnalazione dei cantieri edili operanti soprattutto in ambito urbano, svolta a partire dal 1986 da chi scrive, validamente coadiuvato dai volontari del Gruppo archeologico cesenate in stretta collaborazione con la Soprintendenza archeologica, e dalla realizzazione del piano parcheggi urbani, che complessivamente hanno permesso per la prima volta a Cesena significativi interventi di vera e propria archeologia urbana, con esplorazioni stratigrafiche anche estensive in alcune aree del centro storico (sede centrale della Cassa di Risparmio, palazzo Ghini, ex complesso suore di carità, ex monastero benedettine) e sondaggi esplorativi in settori di antica urbanizzazione (p.za Isei, p.za Libertà, Barriera, colle Garampo ...), mentre il ripristino della rete fognante permetteva l'esame stratigrafico di alcune vie del Centro (particolarmente via Montalti, c.so Sozzi, c.so Cavour, via Malatesta Novello) fino ad allora mai indagate sotto il profilo archeologico ⁷. Ne conseguiva la restituzione di una ricca messe di dati con possibilità di un primo bilancio comprensivo delle risultanze emerse, nonché importanti momenti di riflessione, tesi a riconsiderare sotto nuova luce le

⁵ LA FENICE 1998.

⁶ GELICHI 1997; BALDONI 1999.

⁷ I risultati di tali esplorazioni sono al momento quasi completamente inediti (vd. MAIOLI 1991-92, 1993abcde, 1997a, 1998; RONCHETTI 1997). In questo panorama vanno pure inquadrare recenti iniziative culturali: il progetto di realizzazione di un Museo *diffuso* della Centuriazione cesenate, nel cuore dell'antica centuriazione romana tra San Giorgio e Bagnile (si veda il Convegno *Curva Caesena*, in BRIGHI 1996); la realizzazione di un parco archeologico sul colle Garampo, nel cuore storico della città medioevale, comprendente l'area esplorata nel 1993, tra via Fattiboni e via Malatesta Novello; la proposta di un primo bilancio riflessivo sugli scavi archeologici che hanno interessato l'area compresa fra la sede centrale della Cassa di Risparmio, la via Tiberti, l'ex complesso suore della carità e l'ex monastero delle benedettine di via Isei, attraverso l'allestimento di una mostra, si veda BALDONI.

problematiche della tutela e della conservazione del *sepolto*, oltre che del *sopravvissuto*, anche in relazione alle potenzialità distruttive degli interventi moderni ⁸.

Ad una prima valutazione complessiva, le risultanze dell'ultimo decennio di ricerche hanno maturato i tempi per un aggiornamento completo dei dati e delle problematiche inerenti l'antica *Curva Caesena*. Inevitabilmente dunque il presente contributo non può affrontare temi che necessitano di un ampio e articolato dibattito, ma si limiterà ad illustrare alcune riflessioni relative alla città di epoca romana, di recente affrontate, e che hanno avuto il merito di aprire fra gli studiosi un contenzioso di viva attualità nel panorama delle ricerche di antichità cesenati ⁹.

1. *Il livello attuale delle nostre conoscenze*

Dall'analisi complessiva dei dati fino ad oggi a nostra disposizione, emergono le seguenti considerazioni pertinenti al divenire storico-urbanistico di Cesena.

- 1) Per quanto riguarda il periodo più antico (dalla protostoria alla costituzione municipale) le conoscenze, pur sedimentate in una lunga tradizione di studi storico-eruditi, non trovano al momento nessun riscontro in elementi documentari e segnatamente per quanto concerne il colle Garampo, considerato il nucleo generatore dell'abitato in epoca storica; viceversa sussistono indizi archeologici che gli insediamenti più antichi fossero diffusi verso l'area pedecollinare, almeno per quanto concerne la tarda età del bronzo e la II età del ferro (p. Albizzi, p. Masini, Valdoca, Casa del Diavolo) ¹⁰. Inoltre non siamo ancora in grado di poter seguire la storia evolutiva dell'idrografia connessa con l'abitato di Cesena, fino al

⁸ È in progetto la pubblicazione di un volume di aggiornamento sulle ricerche di archeologia in area cesenate. Un primo importante contributo è rappresentato dalla Carta di rischio archeologico per il centro urbano di Cesena (vd. GELICHI-ALBERTI-LIBRENTI 1999).

⁹ SANTORO BIANCHI; MAIOLI 1999a; GELICHI-ALBERTI-LIBRENTI, pp. 71-73.

¹⁰ Si veda in VEGGIANI 1982; CAPELLINI 1993, n. 8 p. 82, nn. 18-19 pp. 85-86, n. 21 p. 87, n. 34 p. 91.

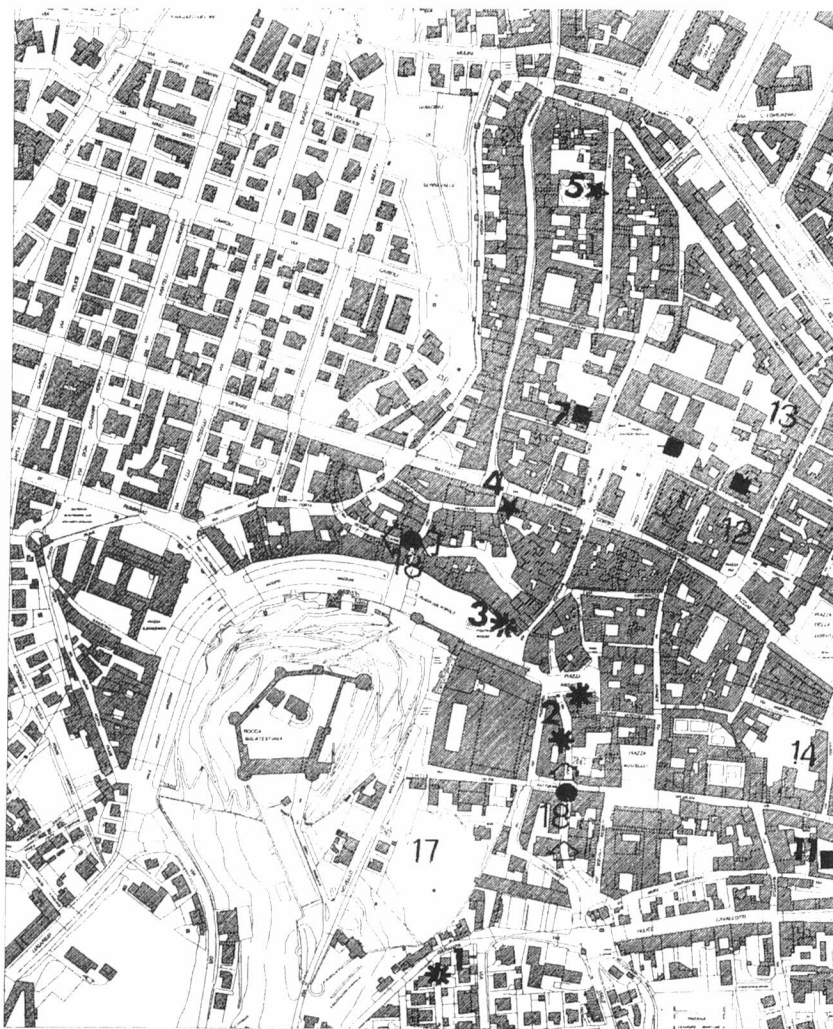
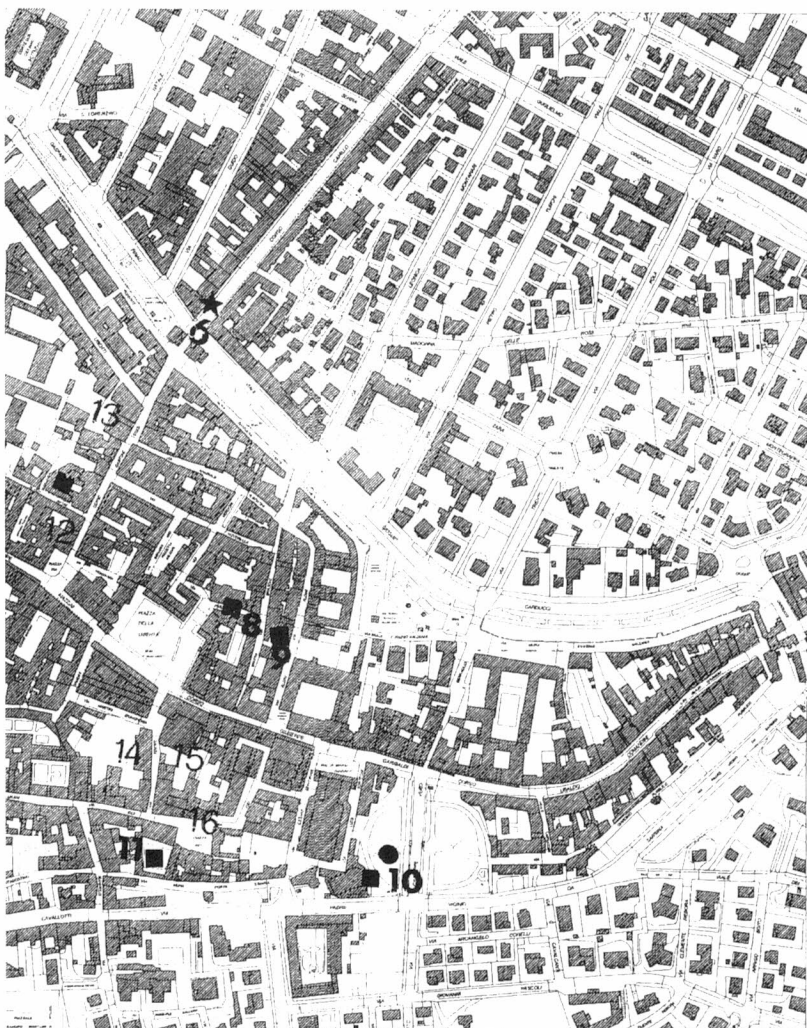


TAVOLA - LEGENDA

- Fosse o Bonifiche antiche
- Alvei di corsi d'acqua o paleo-alvei
- * Localizzazione di tombe (dati incerti o lacunosi)
- ★ Localizzazione di tombe (dati accertati)

- 1- Via Manzoni
- 2- Fabbrica dell'ex pescheria, P.zza Amendola
- 3- P.zza del Popolo
- 4- Palazzo Guerrini-Maraldi
- 5- Via Sacchi
- 6- C.so Cavour



- 7- Fossato lungo il percorso: Via Boccaquattro-Pza Bufalini-Via Masini-Banca Popolare-Valdoca
- 8- Bonifica antica (Via Paiuncolo)
- 9- Fosse (Via Braschi-Via Aldini)
- 10- Giardini Pubblici, bonifica antica e paleo-alveo
- 11- Ex monastero Benedettine (fossa)
- 12- Palazzo Masini
- 13- Palazzo Ghini
- 14- Ex Congregazione suore della Carità
- 15- Sede centrale della Cassa di Risparmio
- 16- Piazza Isei
- 17- Colle Garampo
- 18- Alveo attuale del torrente Cesuola

tardo medioevo¹¹ e ciò preclude la comprensione di fenomeni determinanti per la lettura dello sviluppo urbano.

- 2) La città di Cesena, fra quelle di antica fondazione e continuità di vita della Cisalpina, resta, com'è noto, la meno conosciuta sotto l'aspetto del suo divenire storico: la struttura urbanistica attuale pare non abbia conservato nulla, neppure in filigrana, dell'abitato antico. Assai incerto è pure il percorso interno alla città dell'antica via Emilia (forse connesso col noto polionimo tardoantico di *curva*); nonostante le fonti storico-erudite ci abbiano restituito la tradizione della sua coincidenza con alcune vie urbane tutt'oggi esistenti (via Zefferino e i corsi Mazzini, Garibaldi, Comandini), ci mancano purtroppo le conferme dell'evidenza archeologica. È stata viceversa di recente provata l'antichità di un solo asse urbano, lungo il percorso delle attuali c.so Sozzi/c.so Cavour¹².
- 3) Sul versante dei dati archeologici vi è un infittirsi significativo di rinvenimenti, per lo più puntiformi, in un settore del centro urbano compreso rispettivamente lungo il percorso: via Boccaquattro, p.za Fabbri, via Masini e p.za della Libertà a nord; le vie Isei e Milani a sud, via Tiberti ad est e attorno a via Strinati a ovest, con una discreta documentazione per il periodo compreso tra la fine della Repubblica e i primi due secoli dell'impero. Tuttavia l'unico scavo estensivo che ci ha permesso di raccogliere indizi e risultanze quantitativamente e qualitativamente importanti sull'evoluzione urbana, con seriazione stratigrafica dall'epoca romana all'età bizantina e oltre, è quello dell'area ex congregazione suore di Carità, compresa fra le vie Tiberti, Isei, Martiri di Ungheria, che ci ha confermato quanto precedentemente era emerso in maniera più frammentaria nella contigua sede centrale della Cassa di Risparmio. Siamo così in grado (per la prima volta sull'evidenza archeologica) di cogliere alcuni indizi di evoluzione urbana, pur ignorando al momento il significato complessivo e la portata del fenomeno: una prima significativa riorganizzazione urbanistica deve essere avve-

¹¹ Si veda VEGGIANI 1977, 1979, 1990, 1994.

¹² GELICHI-ALBERTI-LIBRENTI, p. 71; MAIOLI 1999a, pp. 15-17; CAPELLINI 1999a, pp. 18-19; NEGRELLI 1998a.

nuta fra la fine della Repubblica e la prima età imperiale; una seconda intorno al III secolo d.C. con la presenza nell'area indagata di edifici di alto tenore e di notevoli dimensioni, forse pubblici (ci riferiamo innanzitutto all'impianto termale emerso nella proprietà ex suore di Carità; ma sussistono altre evidenze indiziarie, benché leggermente più antiche, quali la *domus* di p.za Fabbri e il cosiddetto *architrave di Adriano*)¹³, che suggeriscono la presenza anche di fenomeni di monumentalizzazione urbana significativi; si assiste poi ad un progressivo impoverirsi di elementi documentari che raggiunge l'apice della negatività per quanto concerne i secoli dell'alto medioevo (dal VII al XIII secolo)¹⁴. A differenza però di quanto sembrerebbero suggerire le fonti letterarie tardoantiche, l'evidenza archeologica emersa soprattutto nel settore compreso fra via Tiberti e la Cassa di Risparmio, indizia invece l'esistenza a Cesena di grandi edifici, forse di rilevanza pubblica, che si sovrappongono o integrano costruzioni preesistenti, nel periodo compreso fra il V e sicuramente fino al VII secolo d.C.¹⁵.

- 4) Il fenomeno della quasi totale mancanza di fonti per quanto concerne l'alto medioevo e il medioevo, benché in parte comune a molti centri della Cisalpina, a Cesena è particolarmente accentuato e grave, oltre che per la carenza di fonti letterarie, anche per la mancanza di ricerche archeologiche su questo versante: com'è noto la storia urbanistica della città visse il momento più traumatico nel 1377 col sacco dei bretoni, mentre la successiva ricostruzione malatestiana ha obliterato completamente il precedente assetto urbanistico. Va infine rilevato che la documentazione archeologica (e, parallelamente, anche quella d'archivio) ritorna a raggiungere livelli soddisfacenti (eccezionali per quanto concerne il settore ceramico della cultura materiale) solo a partire dalla fine del sec. XIV¹⁶.

¹³ Si ved. BALDONI; SUSINI 1958-59. Le risultanze emerse dallo scavo della *domus* di p.za Fabbri sono a tutt'oggi inedite.

¹⁴ CAPELLINI 1999a, pp. 19-20; FADINI 1999; GELICHI-ALBERTI-LIBRENTI pp. 73-75.

¹⁵ MAIOLI 1999a, p. 17; EAD. 1999b, pp. 50-52; EAD. 1999c, pp. 68-71; EAD. 1999d, pp. 72-74; FADINI, pp. 53-58.

¹⁶ Si veda CAPELLINI 1994; ID. 1999b.

L'analisi complessiva delle fonti archivistiche, cartografiche e archeologiche unita al censimento dei carotaggi eseguiti negli ultimi anni, perfezionati da altri finalizzati specificatamente all'esame stratigrafico dei bacini sepolti in area urbana, ha permesso la recente stesura della Carta di rischio archeologico per il centro urbano (compreso cioè entro i confini del circuito tardomedievale delle mura urbane) la quale, oltre ad avere un utilizzo pratico per la tutela dei depositi archeologici sepolti, ha dato un notevole contributo alla conoscenza della quantità e qualità degli stessi, della loro distribuzione e per la ricostruzione delle altimetrie interne alla città.

Ne deriva una lettura sufficientemente documentata per quanto concerne i limiti dell'abitato di età romano-imperiale ed altomedievale, a giudicare dalle evidenze stratigrafiche relative alla sua estensione (pur nell'assoluta mancanza di resti dei limiti fisici dell'abitato antico), che in questa sede confronteremo coi dati offerti dalle più recenti risultanze archeologiche.

L'analisi delle altimetrie e delle quote dei ritrovamenti di epoca romana ha inoltre permesso di determinare come l'abitato si estendesse all'interno di un'area in decisa pendenza in direzione nord, con dislivelli del valore di m 5 tra la zona di via Isei e quella di Via Boccaquattro¹⁷.

I carotaggi eseguiti entro quest'area di circa 8 ettari di estensione (compresa cioè tra via Isei – via Milani a Sud, via Boccaquattro – via Masini a nord, la Valdoca ad oriente e il Cesuola ad occidente) hanno evidenziato i maggiori spessori antropici e la coincidente presenza dei fossati delle mura medioevali:

È probabile inoltre che il marcato dislivello riconoscibile sulla linea di via Boccaquattro via Masini, chiaramente percepibile dall'altimetria delle curve di livello e che dovrebbe coincidere con le fosse medioevali, costituisca anche il margine della città antica; come è altrettanto plausibile riconoscere il margine orientale dell'abitato nelle vie Braschi e Valdoca, dove la depressione altimetrica corrisponde, nei carotaggi, a tracce antropiche rilevate fino a consistenti profondità e, nelle immediate vicinanze, ad aree bonificate in età antica¹⁸.

¹⁷ GELICHI-ALBERTI-LIBRENTI, p. 73.

¹⁸ GELICHI-ALBERTI-LIBRENTI, pp. 72-73.

La città in età altomedievale non sembra dunque avere conosciuto abbandoni del settore pedecollinare, almeno a giudicare dagli indizi relativi ai carotaggi eseguiti e con riferimento all'evidenza archeologica nelle aree esplorate, benché sia riconosciuta la quasi assoluta mancanza di informazioni a partire dal periodo posteriore al VI secolo¹⁹. Le fonti tardomedievali (attualmente in corso di analisi e verifica complessiva) ci riportano inoltre toponimi e memorie della presenza di mura urbane medioevali, la cui localizzazione sembra non contraddire quanto emerso dai dati stratigrafici dei carotaggi e dalla documentazione archeologica in nostro possesso.

2. *Localizzazione dei sepolcreti antichi identificati da esplorazioni archeologiche*

- Via Sacchi (ex ala nordest di palazzo Chiaramonti): nel 1996 lo scavo per la realizzazione di un ambiente interrato ha evidenziato un pacco antropico di oltre m 3. Nell'area occupata da alcune strutture bassomedievali, al di sotto di un potente strato alluvionale, si sono individuate alcune tombe di età romana, orientate est/ovest, alla profondità media di – m 3,50 sotto il piano stradale, con inumati posti in cassa laterizia (a copertura sia piana che alla cappuccina) e quasi completamente prive di oggetti di corredo: un piatto in sigillata medioadriatica le pone genericamente nel medio/tardo impero²⁰.
- Palazzo Guerrini-Maraldi, angolo via Carbonari/vicolo Cesuola: nel febbraio del 2000 in seguito allo sterro del cortile interno emergevano quattro sepolture a inumazione in cassa laterizia, di età romana, con orientamento est/ovest pertinenti rispettivamente a due adulti e due bambini: tre a quote comprese tra - m 3,21 e - m 3,03 dal piano stradale di via Carbonari; il quarto inumato giaceva in una fossa al di sotto delle precedenti, ad una quota di - m 3,40/3,50. Tutte le sepolture erano prive di corredo²¹.

¹⁹ GELICHI-ALBERTI-LIBRENTI, pp. 74-75.

²⁰ CAPELLINI-LIBRENTI 1999, pp. 47-48, n.9

²¹ Relazione di M. MONTI 2000 depositata presso l'Archivio della Soprintendenza archeologica dell'Emilia-Romagna (d'ora innanzi SAER).

- C.so Cavour: la recente ristrutturazione delle infrastrutture e della pavimentazione stradale (settembre/novembre 2000) ha permesso, oltre all'identificazione dei piani stradali antichi, la verifica della presenza in epoca romana di un sepolcreto, che finora era documentato solo da fonti d'archivio²². Infatti verso il centro dell'attuale sede stradale, di fronte al numero civico 19 e a circa m 50 a nord della Barriera Cavour, veniva alla luce una tomba a cassa laterizia di epoca romana con inumato, ma priva di corredo, orientata est/ovest, alla quota di - m 2,90 dal piano attuale (circa 42,50 m slm)²³.
3. *Localizzazione di sepolcreti ricordati da fonti d'archivio (e/o non sufficientemente verificati da esplorazioni archeologiche)*
- Valdoca: tomba di inumato²⁴.
 - Via Pescheria, fabbrica della ex pescheria: presenza di tombe a cassa laterizia, intatte, a circa - m 3 dal piano pavimentale²⁵.
 - Via Pescheria, angolo via Verzaglia: tombe presumibilmente di epoca romana, a cassa di laterizi poste a diverse profondità fino ad una quota massima di - m 7 attuali rispetto alla p.za del Popolo (dopo il tombamento del Cesuola) e di circa - m 2 se rapportata a quella originaria del Cesuola, prima del tombamento²⁶.
 - Segnalazione della presenza di sepolture presumibilmente di età romana, site a profondità imprecisata, in p.za del Popolo di fronte alla fabbrica dell'ex albergo Leon D'oro²⁷.
 - Via Manzoni, angolo via Garampa: segnalazione del rinvenimento di tombe presumibilmente di età romana²⁸.

²² CAPELLINI 1993, p. 82, nn. 6-7.

²³ Relazione di M. MONTI 2000 depositata presso l'Archivio SAER.

²⁴ CAPELLINI 1993, p. 89 n. 26.

²⁵ CAPELLINI-LIBRENTI p. 51 n. 31.

²⁶ CAPELLINI 1993, p. 90 n. 32.

²⁷ CAPELLINI 1993, p. 90 n. 30.

²⁸ CAPELLINI 1993, p. 95 n. 47.

La localizzazione topografica mi pare che indizi con sufficiente evidenza la loro stretta relazione con l'antico centro abitato: un nucleo di tombe è situato immediatamente a nord, lungo un asse stradale antico di accesso alla città (c.so Sozzi/Cavour). Gli scavi archeologici che hanno interessato l'area cortilizia e le cantine di palazzo Ghini (c.so Sozzi) hanno accertato tra l'altro la presenza di strutture di epoca romana sicuramente suburbane a lungo frequentate: il materiale ceramico restituito è databile dalla fine del I sec. a.C. al III sec. d.C.²⁹. Anche il sepolcreto di via Sacchi è da mettere in relazione con l'abitato tardoimperiale romano: molto presumibilmente le tombe erano situate lungo un'altra via d'accesso alla città, di cui però non s'è conservata traccia; inoltre la bassa giacitura e il potente pacco alluvionale che le sigillava documentano la presenza di un corso d'acqua nelle vicinanze, presumibilmente da connettersi con le *Trove* di età medievale e tardomedievale³⁰.

Per la parte occidentale della città ci soccorrono ora i dati emersi dagli scavi di via Carbonari/vicolo Cesuola, ma la loro frammentarietà non ci restituisce un panorama chiaro: non siamo in grado di datare le tombe con esattezza, né conosciamo la storia idrogeologica del Cesuola per l'età antica e altomedievale, perciò possiamo supporre che tali sepolture dovevano essere poste in un'area prossima all'abitato, presumibilmente nei pressi del torrente (o di un suo antico ramo), e senza dubbio dovevano essere in relazione con un asse stradale non identificato (forse in connessione con l'antica via Emilia). Purtroppo non possediamo dati di scavo per le tombe venute alla luce nei pressi dell'ex albergo Leon D'oro, il posizionamento delle quali suggerirebbe uno stretto rapporto col nucleo di sepolture ritrovate nel vicino palazzo Guerrini-Maraldi. Le notizie, che ci restituiscono la localizzazione di nuclei tombali sul lato sud dell'abitato (via Pescheria e via Manzoni-Garampo) e nell'area della Valdoca³¹, sono troppo lacunose e possiamo solo dedurre che dovevano anch'essi essere in stretta relazione con l'abitato antico.

²⁹ MAIOLI 1991-92; RONCHETTI.

³⁰ NEGRELLI 1998b, pp. 127-129; per il toponimo *Troa*, si veda ZAWATTI 1935; DOLCINI 1983, esamina un documento del 1106 (pp. 311-315) in cui tra l'altro si cita la località detta *Troa*.

³¹ CAPELLINI 1993, p. 89 n. 26.

Altri dati viceversa ci localizzano nuclei tombali che non potevano essere in connessione con la città, ma con insediamenti extraurbani o rurali. Di questi, solo tre sono stati sufficientemente esplorati: il sepolcreto emerso nella proprietà della ex fornace Domeniconi, sorto nei pressi di un asse viario (probabilmente la via sarsinate) aldilà del fiume Savio, con molta difficoltà può essere messo in rapporto con l'abitato di *Caesena*³²; il secondo, emerso di recente a Sant'Egidio (proprietà La Cesenate), era sicuramente connesso con un *vicus* o una villa dell'agro centuriato, posto tra la via Cervese e un'antica glareata; lo stesso dicasi per le sepolture scavate nel 1999 nell'area dell'ex zuccherificio, allineate lungo un cardine scomparso della centuriazione romana³³.

Notizie lacunose e incerte, sempre pertinenti a ritrovamenti di nuclei tombali, ci sono invece restituite da fonti d'archivio: le tombe presumibilmente di età romana rinvenute fuori porta Trova e in via Zuccherificio, ed i sarcofagi tardoantichi da via dei Mulini, sono anch'essi a mio parere prediali o comunque extraurbani, se ben consideriamo l'estensione della città romana³⁴.

4. *Estensione dell'abitato di epoca imperiale romana*

È possibile delineare sulla base dei dati disponibili, con sufficiente attendibilità, un ampio settore dell'attuale centro urbano da cui non provengono ritrovamenti di epoca romana (ovvero è evidente una loro accentuata rarefazione quantitativa e in taluni casi è possibile congetturare una loro diversa qualità insediativa), con significativa coincidenza tra i dati rilevati dai carotaggi³⁵ e quelli forniti dalle indagini archeologiche³⁶: al di là della superficie già indicata, compresa circa fra le vie Isei/Milani a sud; Boccaquattro/Masini/p.za Libertà a nord; via Aldini ad oriente; Cesuola/via Chiaramonti ad occidente, i

³² CAPELLINI 1993, p. 89 n. 28.

³³ Relazioni di M.G. MAIOLI, 1993 e 1999 presso l'Archivio SAER.

³⁴ CAPELLINI 1993, p. 81 n. 1, 3.

³⁵ ALBERTI-LIBRENTI 1999, pp. 31-45.

³⁶ CAPELLINI-LIBRENTI, cit.

ritrovamenti di epoca romana segnalano l'esistenza di strutture sicuramente estranee alla città antica (tardorepubblicana ed imperiale). Oltre alla presenza dei sepolcreti, la cui estraneità all'abitato è fuori discussione, sono state individuate alcune strutture:

- 1) Strutture che suggeriscono con un buon margine di attendibilità la presenza di bonifiche antiche:
 - a) propr. Samorè, via Paiuncolo: al di sotto di strati compromessi di età medioevale sono venuti alla luce più livelli di anfore infisse verticalmente in una matrice argillosa, a partire da - m 2.87 dal piano stradale ³⁷;
 - b) Giardino pubblico, rinvenimenti del 1902: lo scavo per un parafulmine restituì un contesto con anfore romane inserite nello strato di falda a notevole profondità (- m 7,50) ³⁸, sovralluvionamento presumibilmente causato dalla vicina presenza di un corso d'acqua ³⁹.
- 2) Strutture che indicano la presenza di strutture artigianali o comunque estranee all'abitato antico:
 - a) p.za Isei/angolo via Tiberti; probabile esistenza in zona di una fornace romana, che ci ha restituito anche scarti di lavorazione, relativi a ceramiche databili entro l'orizzonte del I sec. d.C. ⁴⁰;
 - b) palazzo Ghini, cortile interno: un pacco antropico di oltre m 2 di spessore ha rilevato strutture abitative medioevali e produttive di epoca imperiale romana, di cui però non è stato possibile verificare la natura ⁴¹.

Troppo lacunosi gli esiti dello scavo eseguito nel cortile interno di palazzo Masini (1992), ove erano in corso lavori edilizi che avevano

³⁷ CAPELLINI-LIBRENTI p. 50 n. 27.

³⁸ CAPELLINI 1993, p. 93 n. 41.

³⁹ Si veda VEGGIANI 1990; ALBERTI-LIBRENTI p. 36 nn. 8-9.

⁴⁰ CAPELLINI 1993 p. 93 n. 40; MAIOLI 1993b; STOPPIONI 1999a-b; BATTELLI 1999, scheda n. 50.

⁴¹ CAPELLINI-LIBRENTI, p. 50 n. 21; RONCHIETTI, cit.

già pesantemente intaccato la stratigrafia, per leggere con sufficiente chiarezza l'antica tipologia insediativa emersa: in un pacco antropico della potenza di oltre m 4,20 con livelli fino ad età tardomedievale, sopra strati compromessi di età tardorepubblicana, veniva alla luce una vasca in cocciopesto relativa ad una struttura insediativa imperiale romana. Sull'altro lato di via Masini al numero civico 14, all'interno del cortile e in adiacenza alla via, un recente scavo per l'inserimento di una fossa settica ha evidenziato, sotto un potente pacco di riempimenti, strati con materiale romano a partire da - m 2,95 dal piano attuale; e a - m 3,20 un livello pavimentale romano ⁴².

- 3) Che individuano la presenza di fosse e depositi alluvionali all'interno del perimetro del centro urbano.

I carotaggi eseguiti in area urbana dalla Trevi, per la valutazione delle aree da destinarsi a parcheggio interrato (1990-92) e le nuove ulteriori indagini condotte per la definizione della Carta di rischio archeologico per il centro urbano, hanno permesso una approfondita indagine del sottosuolo anche secondo criteri archeologici. Le schede dei risultati ottenuti dai carotaggi, messe successivamente in relazione con le evidenze archeologiche in nostro possesso, ci hanno restituito valori perfettamente confrontabili per quanto concerne la profondità dello strato antropico e i 'pieni' o i 'vuoti' stratigrafici nel tessuto del centro storico.

Di particolare interesse è la presenza di alcune marcate cesure di natura geologica e infrastrutturale che coincidono significativamente con una drastica rarefazione dei rinvenimenti riferibili ad epoca romana e che, a mio parere, delimitano l'estensione della città imperiale romana, segnata dalla ubicazione di fosse da interpretarsi come residui dei fossati della città medioevale. Tali prime risultanze (che necessitano di ulteriori approfondimenti anche con l'utilizzo di informazioni di fonti diverse, in corso di studio) sono suggerite, oltre che dalla natura della 'cesura' rilevata, dalle anomalie altimetriche in riferimento alle quote del settore 'alto' del centro urbano (il limite della città antica

⁴² MAIOLI 1991-92; CAPELLINI-LIBRENTI p. 47 n. 7.

sembra segnata dalla quota 40, che in effetti coincide con la documentazione sopra citata)⁴³ e dalle evidenze archeologiche, le quali pure segnalano anomalie nelle quote stratigrafiche (dovute ai riporti per i terrapieni).

- a) Il limite nord è quello meglio documentato dalla coincidenza di fonti diverse: i risultati dei carotaggi⁴⁴ coincidono coi rilevamenti archeologici⁴⁵ e segnalano concordemente la presenza di un fossato che, circa dall'ex cinema Novo, doveva raggiungere la Valdoca. Le attuali vie Boccaquattro, Masini, con le anomalie stratigrafiche rilevate, evidenziano significativamente la presenza di riporti per un terrapieno: lungo questo percorso infatti le quote relative a piani pavimentali o di calpestio di età imperiale romana variano da un minimo di - m 3/3,20 ad un massimo di - m 4,25⁴⁶. I dati stratigrafici dei carotaggi eseguiti a nord di tale settore⁴⁷ documentano invece la presenza di una bassura, interessata da fenomeni vistosi di alluvionamento (limi sabbiosi e sabbia slegata) e con rari e profondi livelli residuali di epoca romana (in un solo caso, sondaggio di via Pasolini⁴⁸; la medesima situazione stratigrafica fu osservata in occasione dello sterro per una cantina sita nella stessa via⁴⁹). Sono infine ancor oggi ben evidenti i dislivelli altimetrici fra p.za della Libertà e l'area della Valdoca, che non contraddicono le anomalie delle quote stratigrafiche rilevate⁵⁰. Le fonti d'archivio inoltre concordano sulla presenza di un « fossato della città » nei pressi dell'area ove sarà costruito il convento di San Francesco nel sec. XIII⁵¹.

⁴³ Si veda GELICHI-ALBERTI-LIBRENTI, fig. 43 e p. 81.

⁴⁴ ALBERTI-LIBRENTI p. 43 nn. 38, 40-41.

⁴⁵ CAPELLINI-LIBRENTI p. 47 n. 6, p. 48 nn. 15-18, pp. 49-50 nn. 20-21, 23, 27, p. 53 nn. 53-54.

⁴⁶ Si veda nota precedente.

⁴⁷ ALBERTI-LIBRENTI pp. 41-42 nn. 32-34.

⁴⁸ Si veda alla nota precedente, n. 34.

⁴⁹ Relazione D. CAPELLINI 1999, Archivio SAER.

⁵⁰ Si veda CAPELLINI-LIBRENTI p. 47 n. 4, p. 50 n. 27, p. 53 n. 49.

⁵¹ CONTI 1992, p. 58 n. 3.

- b) Il limite est dell'abitato antico sembra seguire un percorso segnato dalle vie Braschi/Aldini, fino a p.za Isei: la presenza di suoli scarsamente antropizzati e di consistenti depositi sabbiosi è documentata dai carotaggi eseguiti presso il palazzo ing. Turchi (via Braschi), presso San Biagio (via Aldini) e da quelli di p.za Isei, che hanno rilevato uno scarso spessore dello strato antropico (170/220 cm), seguito da sabbia slegata e limo sterile⁵². I dati dei carotaggi coincidono con quanto rilevato dalla stratigrafia emersa in seguito ad uno scasso operato per l'inserimento di una fossa settica in via Aldini n. 16, ove il pacco antropizzato, con tracce residue di frequentazione di epoca romana, raggiungeva una potenza massima di cm 180: fino alla profondità di circa - m 0,30, stratificazioni di età tardomedievale e moderna; da tale quota fino alla profondità di - m 1,80 veniva alla luce un pacco slegato di limo grigiastro con frammisti minuti frammenti di laterizi e di anfore di epoca romana; sotto tale quota, fino al limite dello scavo (- m 2,50), seguiva sabbia e limo sterile⁵³. Per quanto riguarda p.za Isei, l'eventuale presenza di una fornace in età romana non contraddice quanto segnalato. La notizia dell'esistenza nel medioevo di una porta urbana detta *Sapigna* tra l'odierna chiesa dei Servi e la fabbrica del teatro Comunale, confermerebbe quanto evidenziato dai dati stratigrafici⁵⁴, che suggeriscono in quest'area la presenza di una cesura per quanto riguarda l'evidenza documentaria di epoca romana.
- c) Il limite sud dell'abitato di *Curva Caesena* sembra segnato dall'odierno tracciato delle vie Isei-Milani: a nord di tale percorso infatti sono numerosi e frequenti i ritrovamenti puntiformi che indicano la presenza di strutture abitative della città di epoca tardorepubblicana e imperiale romana; a sud di tali vie invece la rarefazione è assai marcata⁵⁵. È una situazione stratigrafica

⁵² ALBERTI-LIBRENTI p. 36 n. 7, p. 38 n. 21, p. 39 nn. 25-26.

⁵³ Relazione D. CAPELLINI 1998, Archivio SAER.

⁵⁴ NICOLÒ II MASINI, *Vita di Domenico Malatesta*, Bibl. com. Malatestiana Cesena, ms. n. 45188, sec. XVI, c. 80 v.

⁵⁵ Si veda CAPELLINI-LIBRENTI, p. 46 fig. 17.

singolare che coincide perfettamente con il settore 'alto' del centro urbano (il cui rialzo massimo corrisponde all'area Roverella-ex cinema Italia ⁵⁶), e che non può essere spiegata solo dalla casualità dei rinvenimenti: l'ampio chiostro dell'ex complesso monastico delle Benedettine è stato scavato in profondità, senza che risultassero indizi della presenza di insediamenti, o strutture di altra natura, di epoca romana, neppure residuali; mentre sono state rilevate in stratigrafia tracce dell'esistenza di un fossato ⁵⁷. Viceversa lo scavo nel vicino complesso delle suore di Carità ha messo in luce una situazione insediativa molto antica, che partiva almeno dalla fine del I sec. a.C., senza soluzione di continuità, con l'unico iato che dall'alto medioevo giungeva a circa gli inizi del sec. XIV, allorché l'area conosceva una nuova urbanizzazione dopo un periodo di presumibile parziale abbandono ⁵⁸. Una situazione stratigrafica simile, con un potente pacco di terreno fortemente antropizzato, è venuto alla luce in seguito allo scavo per l'inserimento di una fossa settica in via Milani ai nn.civici 17-19, nei pressi di p.za Aguselli ⁵⁹, sempre sul lato nord della strada. Nel palazzo Ghini-Fantini, invece, adiacente all'ex complesso monastico delle benedettine, si sono osservate solo labili tracce di livelli residuali di epoca romana, la cui natura non s'è potuta identificare ⁶⁰. La medesima situazione stratigrafica è evidenziata dai risultati dei carotaggi: in p.za Aguselli, a nord del tracciato indicato sopra, il pacco antropico è consistente ⁶¹; decisamente rarefatto a sud di tale percorso ⁶².

- d) L'estensione dell'abitato sul lato occidentale è segnato dalla presenza di sepolture e dall'incile del torrente Cesuola, il cui percorso nell'antichità non siamo però in grado di ricostruire.

⁵⁶ GELICHI-ALBERTI-LIBRENTI, fig. 43.

⁵⁷ POMPII 1999

⁵⁸ FADINI, cit.; CAPELLINI 1999b, particolarm. p. 59.

⁵⁹ Relazione D. CAPELLINI 1995, Archivio SAER.

⁶⁰ CAPELLINI-LIBRENTI p. 52 n. 48.

⁶¹ ALBERTI-LIBRENTI p. 35 n. 4, p. 38 n. 22.

⁶² ALBERTI-LIBRENTI p. 38 n. 23.

Carotaggi lungo il suo corso, in via Beccaria, hanno evidenziato la presenza di uno strato antropico ad alta profondità⁶³; l'esistenza inoltre di un pacco consistente di limi sabbiosi e argillosi scarsamente antropizzati con profondità variabili tra i 4 e 5 metri in p.za del Popolo, non contraddice quanto emerso dai dati archeologici⁶⁴. I rinvenimenti di un pozzo romano in p.za Amendola al numero civico 16⁶⁵ e di un piano pavimentale romano in mattonelle esagonali in via Righi⁶⁶ sono gli unici dati certi, a tutt'oggi in nostro possesso, che documentano il limite, su questo lato, dell'abitato di epoca imperiale romana.

Quanto sopra premesso ci induce ad un'estrema prudenza nel tentativo di ricostruire deduttivamente anche solo in parte l'articolazione interna della città antica o una lettura dell'evoluzione urbana che non sia inevitabilmente scandita entro un orizzonte di conoscenze a tutt'oggi insufficienti: neppure per il periodo antico meglio documentato è possibile determinare l'ubicazione dei principali spazi pubblici ed è impossibile la restituzione del reticolo urbano. Tuttavia è certa la presenza nella storia urbanistica di Cesena della dialettica fra area collinare e area pedecollinare, che le fonti tardomedievali ancora ci restituiscono, perché evidentemente vitale e caratteristica del tessuto urbano cittadino, e che solo la ristrutturazione malatestiana cancellerà definitivamente. La stessa dialettica è sicuramente evidenziata anche dai dati emersi per la città antica: possiamo supporre che l'espansione della città verso l'area pedecollinare sia databile a partire dalla tarda repubblica ed è archeologicamente documentata a partire dalla fine del I sec. a.C.

Purtroppo anche negli scavi estensivi più recenti non è stato rimosso il quesito fondamentale, se cioè Cesena avesse assunto una sua configurazione urbanistica definita già nel momento dell'istituzione municipale o se sia possibile riconoscere un'evoluzione da un precedente nucleo abitativo. Infatti nonostante la centralità topografica del

⁶³ ALBERTI-LIBRENTI p. 36 n. 9.

⁶⁴ ALBERTI-LIBRENTI p. 42 nn. 35-36.

⁶⁵ CAPELLINI-LIBRENTI p. 51 n. 33.

⁶⁶ CAPELLINI-LIBRENTI p. 53 n. 52.

colle Garampo, l'esiguità dei dati archeologici a nostra disposizione, a tutt'oggi, non ci permette di comprenderne la funzione nel quadro dell'abitato romano: le strutture, venute alla luce in seguito a recenti esplorazioni archeologiche, hanno evidenziato la presenza di un quartiere tardomedievale munito di mura difensive e sorto sopra frequentazioni più antiche. Le fonti della tarda antichità infatti insistono sulla valenza strategica del centro cesenate ed implicitamente è ragionevole supporre l'accresciuta importanza difensiva del colle, benché sia pure lecito pensare che *Caesena* avesse mantenuto almeno in gran parte la struttura urbanistica dell'età imperiale romana.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI-LIBRENTI 1999, A. ALBERTI – M. LIBRENTI, *I carotaggi*, in S. GELICHI – A. ALBERTI – M. LIBRENTI, *Cesena: la memoria del passato*, Firenze, pp. 31-45
- BALDONI 1999, D. BALDONI (a c. di), *Scavi archeologici a Cesena. Storia di un quartiere urbano*, Ravenna
- BATTELLI 1999, P. BATTELLI, *Catalogo della mostra. Schede*, in D. BALDONI (a c. di), *Scavi archeologici a Cesena*, Ravenna, pp. 77 e segg.
- BRIGHI 1996, G. BRIGHI (a c. di), *Curva Caesena*, Cesena
- CAPELLINI 1989, D. CAPELLINI, *Note preliminari su un'indagine archeologica nel territorio di Pievesestina*, « Studi Romagnoli », XL, pp. 37-57
- CAPELLINI 1993, D. CAPELLINI, *La formazione delle collezioni archeologiche nel Museo storico dell'Antichità di Cesena e la tradizione degli studi cesinati*, Bologna
- CAPELLINI 1994, D. CAPELLINI, *Note preliminari sulla ceramica postclassica a Cesena*, « Romagna Arte e Storia », XIV, pp. 13-60
- CAPELLINI 1999a, D. CAPELLINI, *Dall'alto medioevo all'età moderna*, in D. BALDONI (a c. di), *Scavi archeologici a Cesena*, Ravenna, pp. 18-24
- CAPELLINI 1999b, D. CAPELLINI, *Lo scavo nell'area dell'ex Congregazione delle suore di Carità: i materiali della fase tardo medievale e rinascimentale*, in D. BALDONI (a c. di), *Scavi archeologici a Cesena*, Ravenna, pp. 59-61
- CAPELLINI 2000, D. CAPELLINI, *Gli studi e le ricerche di interesse archeologico*, in S. LOLLETTI (a c. di), *Antonio Veggiani, un uomo dai tanti orizzonti*, Ravenna, pp. 129-141
- CAPELLINI-LIBRENTI 1999, D. CAPELLINI – M. LIBRENTI, *La carta dei ritrovamenti archeologici*, in S. GELICHI – A. ALBERTI – M. LIBRENTI, *Cesena: la memoria del passato*, Firenze, pp. 45-53
- CONTI 1992, G. CONTI, *L'edificio. Architettura e decorazione*, in L. BALDACCHINI (a c. di), *La Biblioteca Malatestiana di Cesena*, Roma, pp. 57-118
- DOLCINI 1983, C. DOLCINI (a c. di), *Documenti. I*, in *Storia di Cesena*, II/1, Rimini, pp. 297-341
- FADINI 1999, N. FADINI, *Lo scavo nell'area dell'ex Congregazione delle suore di Carità*, in D. BALDONI (a c. di), *Scavi archeologici a Cesena*, Ravenna, pp. 53-58
- GELICHI 1997, S. GELICHI (a c. di), *Ceramiche tardo-medievali a Cesena*, Cesena
- GELICHI-ALBERTI-LIBRENTI 1999, S. GELICHI – A. ALBERTI – M. LIBRENTI, *Cesena: la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze

- LA FENICE 1998, LA FENICE ARCHEOLOGIA E RESTAURO (a c. di), *Museo Archeologico di Cesena*, Cesena
- MAIOLI 1991-92, M.G. MAIOLI, *Cesena (FO), corso Soggi, palazzo Masini*, « Studi e Documenti di Archeologia », VII, pp. 192-194
- MAIOLI 1993a, M.G. MAIOLI, *Cesena (FO), Barriera Cavour*, « Studi e Documenti di Archeologia », VIII, pp. 350-351
- MAIOLI 1993b, M.G. MAIOLI, *Cesena (FO), piazza Isei*, « Studi e Documenti di Archeologia », VIII, pp. 351-352
- MAIOLI 1993c, M.G. MAIOLI, *Cesena (FO), piazza della Libertà*, « Studi e Documenti di Archeologia », VIII, pp. 352-353
- MAIOLI 1993d, M.G. MAIOLI, *Cesena (FO), località Garampo*, « Studi e Documenti di Archeologia », VIII, pp. 353-355
- MAIOLI 1993e, M.G. MAIOLI, *Cesena (FO), piazza Fabbri*, « Studi e Documenti di Archeologia », VIII, pp. 349-350
- MAIOLI 1997a, M.G. MAIOLI, *Cesena, via Isei, via Tiberti, via Martiri d'Ungheria*, « Archeologia dell'Emilia-Romagna », 1/2, pp. 104-106
- MAIOLI 1997b, M.G. MAIOLI, *Per la tipologia dei bronzi da tavola di epoca tarda: una bottiglia da Cesena*, « Archeologia dell'Emilia-Romagna », 1/1, pp. 110-114
- MAIOLI 1998, M.G. MAIOLI, *Nuovi rinvenimenti di mosaici a Cesena (Forlì)*, « Atti del V Colloquio AISCOM » (1997), pp. 75-82
- MAIOLI 1999a, M.G. MAIOLI, *L'età romana*, in D. BALDONI (a c. di), *Scavi archeologici a Cesena*, Ravenna, pp. 15-17
- MAIOLI 1999b, M.G. MAIOLI, *L'area della Cassa di Risparmio di Cesena: la campagna di scavo 1990*, in D. BALDONI (a c. di), *Scavi archeologici a Cesena*, Ravenna, pp. 50-52
- MAIOLI 1999c, M.G. MAIOLI, *Lo scavo di via Tiberti*, in D. BALDONI (a c. di), *Scavi archeologici a Cesena*, Ravenna, pp. 68-71
- MAIOLI 1999d, M.G. MAIOLI, *I mosaici*, in D. BALDONI (a c. di), *Scavi archeologici a Cesena*, Ravenna, pp. 72-74
- NEGRELLI 1998a, C. NEGRELLI, *Le strade e le fognature*, in *Museo Archeologico di Cesena*, Cesena, p. 79
- NEGRELLI 1998b, C. NEGRELLI, *Le necropoli cesenati*, in *Museo Archeologico di Cesena*, Cesena, pp. 127-128
- POMPILI 1999, M. POMPILI, *Lo scavo nell'area dell'ex Convento delle suore Benedettine*, in D. BALDONI (a c. di), *Scavi archeologici a Cesena*, Ravenna, pp. 62-65
- RONCHETTI 1997, C. RONCHETTI, *Cesena (FO), Palazzo Gbini*, « Archeologia dell'Emilia-Romagna », 1/2, pp. 103-104
- SANTORO BIANCHI 1997, S. SANTORO BIANCHI, *Curva Caesena: nuovi dati sulla città romana, in Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, Roma, pp. 159-172
- SUSINI 1958-59, G. SUSINI, *La liberalitas di Adriano a Cesena*, « Atti mem. Dep. Storia patria Prov. Romagna », X, pp. 281-285
- STOPPIONI 1999a, L. STOPPIONI, *I sondaggi archeologici in p.zza Isei*, in D. BALDONI (a c. di), *Scavi archeologici a Cesena*, Ravenna, pp. 45-47
- STOPPIONI 1999b, L. STOPPIONI, *Lo scavo nel Palazzo di proprietà Valentini*, in D. BALDONI, *Scavi archeologici a Cesena*, Ravenna, p. 48
- VEGGIANI 1977, A. VEGGIANI, *L'approvvigionamento idrico di Cesena nell'antichità*, « Ricerche Cesenati », pp. 7-21
- VEGGIANI 1979, A. VEGGIANI, *Prove di un ciclo climatico di piovosità nell'alto Medioevo nel cesenate*, « Studi Romagnoli », XXX, pp. 87-101
- VEGGIANI 1982, A. VEGGIANI, *Cesena e il cesenate nella preistoria e nella protostoria*, in *Storia di Cesena*, I, Rimini, pp. 11-108
- VEGGIANI 1990, A. VEGGIANI, *Fluttuazioni climatiche e recede idrogeologiche del torrente Cesuola nel corso dei tempi storici*, in *La valle del Cesuola e l'eremo di S. Giovanni Bono*, Cesena, pp. 8-16
- VEGGIANI 1994, A. VEGGIANI, *I deterioramenti climatici dell'età del ferro e dell'alto Medioevo, « Torricelliana »* 45, Faenza, pp. 3-80
- ZAVATTI 1935, A. ZAVATTI, *Sul canale dei molini presso Cesena*, Cesena